

Mariachiara Irenze

Aggiornamenti sul bicentenario desanctisiano:
agenda di incontri e bilancio critico dei lavori.



Testo & Senso

n. 18, 2017

www.testoesenso.it

[...] dai nostri centenari deve uscire qualche
nuova idea, qualche verità, una coscienza
più chiara di quel grande uomo che vogliamo festeggiare.

F. De Sanctis, *Discorso inaugurale alle feste ariostee di Ferrara*, 24 maggio 1875.

«Celebrazióne»: dal latino *celebratio* – *onis*, che significa propriamente «concorso di molta gente, affluenza», quindi «solemnità».

Dal discorso etimologico è già palese il primo punto da considerare nello scrivere di una serie di eventi celebrativi, ossia il rapporto che intercorre tra la manifestazione e il pubblico. È proprio nel momento in cui la prolusione dell'oratore incontra l'animo degli ascoltatori e durante lo svolgimento stesso della funzione celebrativa che l'impatto è subito evidente.

Nel nostro specifico caso, le celebrazioni per il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis trovano sin dallo scorso secolo definizione in diverse forme aggregative, dall'esperienza critica alla “parata” politica, dalla scoperta e pubblicazione di inediti a una nuova interpretazione filologica dei testi e infine all'immane funzionalità storica. Allo stesso modo il *parterre* delle celebrazioni desanctisiane non è sempre stato lo stesso e non lo è tuttora: dal contesto accademico-istituzionale all'incontro informale in centri di cultura ormai il passo è diventato sempre più breve. La forma di comunicazione dal canto suo deve di conseguenza adeguarsi alla circostanza, mitigando il suo temperamento tra la *lectio magistralis* e la conversazione aperta, avendo sempre, però, cura di trasmettere qualsiasi criticità attraverso un pensiero e un linguaggio chiari; d'altronde lo stesso De Sanctis, durante le sue lezioni, sosteneva che «chi oscuramente parla, non esprime i suoi pensieri [...]».¹

La sobrietà e la complicità costanti con l'uditore, nella ferma intenzione di comunicare le idee e mutarle in azioni letterarie e sociali, in un linguaggio che creava un rapporto intimo tra le parole e la realtà delle cose,² rendono allora necessario che l'insegnamento desanctisiano venga “celebrato” con quanta più concretezza possibile, nella convinzione ideale che possa trovare una nuova e più estesa conoscenza. Il professore partecipando il 24 maggio 1875 alla celebrazione del IV centenario della morte di Ariosto, così interveniva:

¹ FRANCESCO DE SANCTIS, *Lezione tredicesima. Della chiarezza* (1840-1841), *Dello stile, Lezioni*, in ID., *Purismo illuminismo storicismo*, II, a cura di A. Marinari, Torino, Einaudi, 1975, p. 453, («Opere di Francesco De Sanctis», a cura di C. Muscetta, d'ora in avanti solo “Einaudi”).

² Cfr. RAFFAELE MANICA, *De Sanctis recensore*, «Studi desanctisiani. Rivista internazionale di letteratura, politica, società» (d'ora in avanti SD), IV, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2016, p. 62.

Noi siamo i risorti che vogliamo ritrovare i nostri grandi da lungo tempo smarriti, con l'animo di chi sente che noi pure valiamo qualche cosa, e vogliamo essere i loro eredi davvero, non popolare le piazze di monumenti agl'illustri maggiori, ma imparare a comprenderli e saperli emulare. Questa è la meta alla quale dobbiamo tutti mirare, questa è l'Italia futura.³

Già un secolo e mezzo fa la produzione di lavori nuovi sembrava dunque essere requisito essenziale alla celebrazione di un centenario. Certo è che Francesco De Sanctis non poteva immaginare che i suoi futuri "anniversari" avrebbero determinato una così intensa attività culturale e che qualcuno, nelle vesti di Benedetto Croce, avrebbe celebrato i suoi primi cento anni in modo così prolifico e dando alla luce gran parte degli inediti custoditi dalla sua famiglia e dagli ultimi allievi e discepoli. A tal proposito proverei a menzionare i più significativi, nonché i più utili ancora oggi, lavori risalenti a un secolo fa, e a rapportarli a un ipotetico sforzo critico contemporaneo, forte dei nuovi strumenti di ricerca che abbiamo oggi a disposizione. Traccerei in maniera piuttosto orientativa un asse e disporrei ai suoi estremi i lavori passati e quelli potenzialmente futuri, immaginandoli osservarsi per ora da lontano, diametralmente opposti, ma pronti a convergere sul comune terreno dell'impegno filologico.

È proprio nel 1917 infatti che veniva pubblicato l'illuminante volumetto dal titolo *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna*,⁴ prima agenda, quaderno di lavoro che Croce redigeva per definire la situazione editoriale delle opere desanctisiane. È a lui che dobbiamo il maggiore sforzo "celebrativo", quando durante questi anni rese pubbliche le prime corrispondenze, tra cui le *Lettere da Zurigo a Diomede Marvasi*⁵ nel 1913, le *Lettere di Adolfo Gaspari*⁶ nel 1914, il *Carteggio inedito*⁷ comunicato all'Accademia Pontaniana tra il 1914 e il 1915, che recava preziose missive scambiate con l'allievo e amico Angelo Camillo De Meis, in occasione della scrittura della *Storia*, e ancora nell'anno stesso del centenario, la raccolta di *Lettere a Virginia*⁸ e di alcune lettere

³ ID., *Per la cultura in Italia. I. Discorso d'inaugurazione alle feste ariostee di Ferrara*, in *L'arte la scienza e la vita*, a cura di M.T. Lanza, Torino, Einaudi, 1972, p. 365

⁴ BENEDETTO CROCE, *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna*, a cura del Comitato della provincia di Avellino, Bari, Laterza, 1917; poi in ID., *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna*, a cura di T. Tagliaferri e F. Tessitore, Napoli, Giannini, 2007.

⁵ FRANCESCO DE SANCTIS, *Lettere da Zurigo a Diomede Marvasi, 1856-1860*, pubblicate da E. Marvasi, con pref. e note di B. Croce, Napoli, Ricciardi, 1913.

⁶ ID., *Lettere di Adolfo Gaspari a Francesco De Sanctis*, a cura di B. Croce, «Critica» XII, 1914, pp. 67-77.

⁷ *Dal carteggio inedito di Francesco De Sanctis (1861-1883), Documenti (puntate 1-4) comunicati all'Accademia Pontaniana* dal socio B. Croce, Tipografia F. Giannini, 1914-1915.

⁸ ID., *Lettere a Virginia*, a cura di B. Croce, Bari, Laterza, 1917.

scritte durante il soggiorno in Calabria e dirette a scolari e amici,⁹ senza dimenticare i successivi e importanti nuclei pubblicati, quali le *Lettere dall'esilio 1853-1860*,¹⁰ le *Lettere a Teresa 1856-1857*¹¹ e le *Lettere politiche 1865-1880*,¹² queste ultime due curate dalla figlia Alda.

Al contempo nel 1912 uscivano su «La Critica» le *Pagine sparse di Francesco De Sanctis*,¹³ con il prezioso “*Manifesto*” per la traduzione del *Rosenkranz*, i *Discorsi politici*¹⁴ e sul «Giornale d'Italia» *I quaderni di scuola*,¹⁵ un anno dopo, tra i primi dei dieci fascicoli di *Ricerche e documenti desanctisiani*,¹⁶ oltre il già citato *Carteggio inedito*, Croce tra il 1914 e il 1917 pubblicava i primi *Scritti giovanili*,¹⁷ *Uno scritto inedito di Luigi La Vista*,¹⁸ le prime scene tradotte del *Faust*¹⁹ e i *Frammenti di estetica*.²⁰ Non si possono, infine, tralasciare tra i lavori di quegli anni le *Lezioni di letteratura di Francesco De Sanctis dal 1839 al 1848*²¹ pubblicate a puntate su «La Critica» tra il 1915 e il 1919.

Sempre nell'anno del centenario i nipoti Agnese e Carlo De Sanctis donarono presso la Biblioteca di Avellino numerosi manoscritti desanctisiani di estrema rilevanza culturale, tra cui si annoveravano: la traduzione delle prime scene del *Faust* di Goethe; cinque *discorsi* ai giovani della prima scuola; alcuni dei capitoletti leopardiani; il saggio *Le ricordanze del Settembrini*; il manoscritto della traduzione del *Manuale* di Rosenkranz, oggi purtroppo perduto e della cui fisicità fu Nino Cortese, tra gli ultimi ad averlo visionato, a parlarci in una delle tante introduzioni della sua

⁹ BENEDETTO CROCE, *Il soggiorno in Calabria, l'arresto e la prigionia di F. De Sanctis*, Lettere e documenti inediti, «La Nuova Antologia», CCLXXII, 16 marzo 1917, pp. 121-136; ora in F. DE SANCTIS, *Epistolario (1836-1856)*, a cura di G. Ferretti e M. Mazzocchi Alemanni, Torino, Einaudi, 1956, pp. 84-95-101-113-120-137-144.

¹⁰ FRANCESCO DE SANCTIS., *Lettere dall'esilio 1853-1860*, a cura di B. Croce, Bari, Laterza, 1938.

¹¹ ID., *Lettere a Teresa*, a cura di A. Croce, R. Ricciardi, 1954.

¹² ID., *Lettere politiche 1865-1880*, presentazione di A. Croce; intr. e note di G. B. Gifuni, Milano-Napoli, Ricciardi, 1970.

¹³ BENEDETTO CROCE, *Pagine sparse di Francesco De Sanctis*, «La Critica», X, 1912.

¹⁴ ID., *Dai “Discorsi politici”, non mai raccolti, di Francesco de Sanctis*, «La Critica», XI, 1913.

¹⁵ ID., *I quaderni di scuola di F. De Sanctis*, «Giornale d'Italia», XIII, 181, 1° luglio, 1913, lettera al direttore datata 28 giugno 1913.

¹⁶ ID., *Ricerche e documenti desanctisiani I-X*, Napoli, Stab. Tip. Giannini, 1914-1915-1917.

¹⁷ *Scritti giovanili di Francesco De Sanctis comunicati all'Accademia Pontaniana nella tornata del 1 febbraio 1914* dal socio B. Croce, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XLIV

¹⁸ *Uno scritto inedito di Luigi La Vista comunicato all'Accademia Pontaniana nella tornata del 15 marzo 1914* dal socio B. Croce, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XLIV.

¹⁹ *Le prime scene della seconda parte del Fausto tradotte in verso da Francesco de Sanctis comunicate all'Accademia Pontaniana nella tornata del 7 giugno 1914* dal socio B. Croce, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XLIV.

²⁰ *Frammenti di estetica di Francesco De Sanctis comunicati all'Accademia pontaniana nella tornata del 21 giugno 1914* dal socio B. Croce, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XLIV.

²¹ BENEDETTO CROCE, *Le lezioni di letteratura di F. de Sanctis dal 1839 al 1848 (dai quaderni della scuola)*, «La Critica» XIII-XIV-XV-XVI-XVII, 1915-1919; poi in F. DE SANCTIS, *Teoria e storia della letteratura*, Lezioni tenute in Napoli dal 1839 al 1848, ricostruite sui quaderni di scuola da B. Croce, 2 voll., Bari, Laterza, 1926.

edizione degli anni '30;²² diverse lettere autografe, relative soprattutto al periodo delle elezioni in Irpinia; la copia di un discorso ai giovani irpini del 1882, e lo straordinario manoscritto di *Un viaggio elettorale*. Lo stesso Croce donò nove lettere dirette a Oreste Fontana, che a sua volta aveva ricevuto in dono da Guido Rispoli. Antonio D'Amato tra il 1917 e il 1920 pubblicava inoltre quattro lettere rinvenute nel fondo della Biblioteca di Avellino fino ad allora inedite e tuttora non ancora sistemate in una raccolta organica, poiché relative agli anni 1876-1877.²³

Tutto il materiale desanctisiano conservato presso la Biblioteca è stato prima parzialmente registrato nel catalogo sulla *Mostra dei manoscritti*,²⁴ organizzata in occasione del centocinquantenario della nascita di De Sanctis nel 1967; poi interamente inventariato e catalogato nel 2001 nel volume *La scienza e la vita*,²⁵ ed è ormai a completa disposizione degli studiosi. Ultimamente, inoltre, è stata allestita un'interessantissima mostra presso la stessa Biblioteca, che espone gli autografi più suggestivi, di modo che chiunque tra gli interessati possa ammirare dal vivo il manoscritto originale di *Un viaggio elettorale*, assieme a preziose lettere ed edizioni antiche.

Le successive occasioni commemorative, scandite dai primi cinquant'anni (1933), e quindi dai cento (1983) trascorsi dalla morte, sancirono valutazioni e ripensamenti che, se durante il primo "appuntamento" risentivano inevitabilmente del clima fascista, nel secondo vedevano costituirsi il Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Francesco De Sanctis. In entrambe era evidente un'esigenza critica: durante gli anni '30 l'intento era quello di fornire un'alternativa all'ormai conclamata interpretazione crociana, nella propensione a quell'«ideale attivo», anche se di fatto poi miseramente fascistizzato, di cui parlava Gentile nel celebre intervento *Torniamo al De Sanctis*,²⁶ negli anni '80 si respirava invece l'eco delle magistrali edizioni dirette da Luigi Russo e Carlo Muscetta, e, oltre ai lavori critici che produssero i convegni del tempo, poco a poco si costruiva l'idea di rimettere mano proprio all'edizione di Muscetta, intervenendo su quei punti che lasciavano

²² In termini di «zibaldone di 500 pagine», cfr. N. CORTESE, nota a F. DE SANCTIS, *Memorie e scritti giovanili*, 2 voll., Napoli, Morano, 1931; l'autografo è menzionato anche nella lista dei mss. conservati presso la Biblioteca provinciale di Avellino, stilata da A. D'Amato e datata 1920, cfr. A. D'AMATO, *Tre lettere inedite ad un Discorso di Francesco De Sanctis, con un'Appendice*, S. Angelo dei Lombardi, Aurelio Davidde, 1920.

²³ ANTONIO D'AMATO, *Due lettere inedite di Francesco De Sanctis*, S. Angelo dei Lombardi, Aurelio Davidde, 1917 e ID., *Tre lettere inedite ad un Discorso di Francesco De Sanctis, con un'Appendice*, cit.

²⁴ *Mostra dei Manoscritti. Catalogo*, Avellino, Biblioteca provinciale, giugno-novembre 1967.

²⁵ TONI IERMANO, *La scienza e la vita. I manoscritti di Francesco De Sanctis presso la Biblioteca Provinciale "Scipione e Giulio Capone" di Avellino*, Cava de' Tirreni, Avagliano, 2001.

²⁶ GIOVANNI GENTILE, *Torniamo al De Sanctis*, in *Studi e ricordi desanctisiani*, pubblicati a cura del Comitato Irpino per la celebrazione cinquantenaria della morte di Francesco De Sanctis, 1883-1933, Avellino 1935, p. 207.

incerti gli stessi componenti del gruppo einaudiano: due su tutte le questioni legate alla distribuzione dei *Saggi critici* e alla frammentazione dei *Discorsi parlamentari*.²⁷

Nonostante queste criticità, l'edizione rappresenta oggi il tentativo maggiormente riuscito di pubblicazione di tutti gli scritti desanctisiani,²⁸ pur essendo essa stessa incompleta nella parte dell'*Epistolario*. Secondo l'ultimo piano dell'edizione nazionale, poi mai attuato, l'*Epistolario* si sarebbe infatti arricchito di due volumi; i *Discorsi parlamentari* e gli *Scritti politici* articolati in tre volumi e infine sarebbe stata inclusa una mastodontica *Bibliografia* che tenesse insieme tutte le altre bibliografie fino ad allora compilate.

Il breve *excursus* in prima istanza ci fa domandare come utilizzare al meglio le preziose risorse che ci sono state fornite e come esserne all'altezza con una produzione altrettanto adeguata; in un secondo momento ci è subito chiaro quanto qualsiasi lavoro attorno a questo secondo centenario debba necessariamente tener conto dell'edizione einaudiana e degli ultimi interventi dei componenti del suo Comitato, poiché non solo ne rappresentano il più recente tentativo editoriale, il cui raggiungimento oggi potrebbe essere alquanto faticoso, ma pongono in evidenza le fondamentali questioni relative al completamento delle *Opere*. Una volta stabilite le priorità, è molto importante servirsi di quest'occasione non solo per portare alla luce le carte inedite, ma altresì per restituire voce a quelle edite; il tutto tenendo sempre ben presenti gli importanti cataloghi degli ultimi decenni, che registrano i manoscritti custoditi presso la Biblioteca Provinciale di Avellino (di cui sopra) e la Biblioteca Nazionale di Napoli.²⁹

Dalle tanto a lungo celate carte e dagli impolverati manoscritti nascono le riflessioni, i progetti e le ambizioni dei seminari finora condotti dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario;³⁰ altre manifestazioni indette dalla Fondazione De Sanctis hanno luogo in Parlamento; articoli, interventi e azioni di vario genere spuntano di tanto in tanto con particolare costanza nel territorio irpino. Sarà meglio procedere con ordine, di modo che il lettore possa avere una visione più o meno completa dei lavori più rilevanti, e orientarsi con facilità per un'informazione

²⁷ Oggi distribuiti nei due volumi *Il mezzogiorno e lo stato unitario*, 1960, e *I partiti e l'educazione della nuova Italia*, 1970, Torino, Einaudi.

²⁸ Dopo le incomplete edizioni Cortese (1931-1938), Barion (1933- 1941) e Laterza (Bari, «Scrittori d'Italia», a cura di L. Russo).

²⁹ FRANCESCO DE SANCTIS, *Documenti per una biografia intellettuale*, Mostra di autografi e libri a stampa, in «I quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli», serie V, 7, Napoli, 1983.

³⁰ <http://www.bicentenariofrancescodesanctis.it/il-comitato/> (08/17).

costruttiva, naturalmente senza la pretesa di esaurire qui tutte le iniziative intraprese a livello territoriale.

Il Comitato Nazionale è stato istituito lo scorso 11 novembre 2016 dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed è presieduto da Gerardo Bianco, già presidente dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) a Roma; il Comitato scientifico³¹ è invece diretto da Toni Iermano. Il progetto del Comitato coadiuva l'attività seminariale con un lavoro d'*equipe*, che si propone nel corso dei prossimi tre anni non solo di diffondere concettualmente la lezione desanctisiana, ma anche di sanare le lacune documentarie relative all'esigenza di un *database* bibliografico sufficientemente aggiornato;³² quest'ultimo consentirà principalmente agli studiosi di servirsene per completare le informazioni circa le edizioni e anche circa la parte di epistolario edita e non raccolta nei volumi einaudiani. Gli appuntamenti finora sono stati numerosi, alternando eventi accademici e scolastici a conversazioni accessibili a chiunque voglia comprendere la figura desanctisiana nella sua concreta storicità.

L'inaugurazione del "calendario desanctisiano" del Comitato è avvenuta lo scorso 7 marzo col seminario dedicato all'*Opera desanctisiana e le ragioni del vivente*, presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata", i cui lavori sono stati preceduti dalla proiezione del filmato *La scuola di Francesco De Sanctis*,³³ durante il quale le letture di Massimo Dapporto, dirette da Giulio Latini, hanno scaldato l'atmosfera già raccolta attorno alle relazioni dei professori. Nel tema del seminario vi sono tutti i motivi che sono più a cuore al Comitato: il concetto di «vivente» sancisce l'idea di attivismo politico e letterario di Francesco De Sanctis, ma soprattutto lo rende funzionale al nostro tempo.

Gli incontri e le relazioni divengono di volta in volta appassionanti "puntate", durante le quali De Sanctis viene raccontato nella sua fondamentale storia di vita, dalle *Lezioni* della prima scuola (1839-1848), agli articoli politici e alla scrittura di *Un viaggio elettorale* (1876), romanzo-

³¹ Il Comitato scientifico è composto da Clara Allasia (Università degli studi di Torino), Raul Mordenti (Università degli studi di Roma "Tor Vergata"), Laura Nay (Università degli studi di Torino) e presieduto da Toni Iermano (Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale).

³² www.bicentenariofrancesodesanctis.it: «Il progetto per le Celebrazioni del Bicentenario di Francesco De Sanctis nasce dal lavoro pluriennale di un gruppo di ricercatori appartenenti a diverse università, e si propone di restituire agli studiosi una visione completa e articolata della figura e dell'opera del grande intellettuale. Le Celebrazioni del bicentenario desanctisiano, oltre all'organizzazione di convegni internazionali e seminari di studi, prevedono, nel corso del 2017 e per i prossimi anni, un programma ricco di eventi, attività, mostre e appuntamenti culturali nel nome di Francesco De Sanctis.»

³³ <https://www.youtube.com/watch?v=byx1Dvy0AqQ> (09/17)

parabola del nostro tempo e allegoria “viva” di una modernità costantemente messa in discussione attraverso la critica.

Altrettanto significative sono state le due giornate dedicate al seminario *Dal patriota al politico. Francesco De Sanctis dalle rivoluzioni del '48 alla costruzione della nazione*, organizzato presso l'Università degli studi di Cassino e incentrato sulla militanza politica. Numerosi gli interventi di studiosi provenienti da tutta Italia, spaziando dalle relazioni sui rapporti con Bertrando Spaventa e Giuseppe Montanelli, a quelle che percorrono l'*iter* letterario e politico attraverso le fondamentali tappe dell'esilio torinese e della cosiddetta “seconda scuola napoletana”.

Il fine ultimo è sempre lo stesso: avvicinarsi quanto più alla narrazione e alle passioni militanti desanctisiane; certo è che bisognerà come prima cosa tenere conto delle istanze critiche messe a punto dal progetto del Comitato. Tuttavia, a una premessa filologica e bibliografia, cui si potrà ovviare soltanto con un riscontro fisico dei documenti, si avvicenda la trasmissione del vocabolario desanctisiano nei significati colmi di libertà interpretativa, in un calendario fitto e curioso anche per i non studiosi. Non a caso, il programma del Comitato suggerisce sul suo sito web ufficiale una serie di eventi dedicati a «studiosi» e a «turisti», con la possibilità di esplorare i luoghi più suggestivi legati al critico irpino. Fondamentale alla comprensione degli intenti del Comitato non è solo il portale on line, bensì la presentazione della rivista internazionale «Studi desanctisiani» diretta e fondata (2013) da Toni Iermano, di cui l'ultimo numero quest'anno è interamente dedicato al bicentenario e nella cui introduzione si legge:

Il minimo comun denominatore degli interventi di questo volume intende essere un tributo libero da ogni dovere di solennità e da ogni supina imitazione al De Sanctis vivente, che nei suoi allievi sinceri, per quanto possano essere a volte testardi e riottosi, prosegue oggi la sua lezione di autenticità, di impegno, di calda umanità e rinnova la sua perenne *Giovinanza*.³⁴

In queste poche righe s'intuisce la volontà di far conoscere un De Sanctis che «ancora attende di essere ascoltato e capito a fondo»,³⁵ e per fare ciò occorrono immersioni intense negli scritti, sebbene la fruizione di questi ultimi sia ormai ai più parecchio difficoltosa. Nell'ultimo numero della rivista si uniscono «idealmente» le «generazioni di antichi studiosi desanctisiani, qui

³⁴ TONI IERMANO, *La lezione del ribelle*, SD, V, Pisa- Roma, Fabrizio serra editore, 2017.

³⁵ ID., *Francesco De Sanctis. Scienza del vivente e politica della prassi*, Biblioteca di «Studi desanctisiani», 1, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2017, p. 11.

rappresentate da Dante Della Terza»; si spiega che tutti i contributi scientificamente più rilevanti sono raccolti attorno ai volti noti della critica desanctisiana, e che l'intenzione della rivista è appunto quella di farne tributo, ripercorrendo le tappe della più sincera e illuminata interpretazione, la stessa di «uomini come Luigi Russo, Giacomo Debenedetti, Carlo Muscetta, Gianfranco Contini, Attilio Marinari, Gennaro Savarese, e il capostipite di tutti coloro che hanno letto e indagato le pagine di De Sanctis con la ragione e con il sentimento: Benedetto Croce».³⁶ Su Croce è infatti imperniato tutto il discorso attorno alle edizioni e ai primi lavori desanctisiani. Da non dimenticare poi l'ultimo volume di Toni Iermano, *Scienza del vivente e politica della prassi*, che inaugura l'omonima collana, Biblioteca di «Studi desanctisiani»,³⁷ nata sotto la stessa direzione della rivista e come suo approfondimento. Il testo raccoglie una serie di saggi e interventi editi, appunto, nella rivista e conferisce loro un ordine concettuale, selezionando i momenti desanctisiani più importanti.

Gestire il contesto celebrativo senza retoricità e con disinteresse per tutte le questioni non propriamente “desanctisiane” quasi sempre non è semplice, a patto che il percorso che s'intende portare avanti sia pacifico e determinato nelle sue intenzioni culturali. «Non abbiamo riserve nei confronti di altre celebrazioni parallele, il vero obiettivo è far conoscere il pensiero di De Sanctis», così Gerardo Bianco inaugura l'ultimo appuntamento della rassegna *Estate desanctisiana*, svoltasi interamente nel mese di agosto, seguito estivo degli appuntamenti dell'agenda del Comitato.

Durante quest'ultimo incontro, a chiusura di un'estate lunga e impegnata, l'intento è quello di fare il punto della situazione, prima di riaprire l'autunno con nuovi e intensi incontri accademici: ribadire in una Avellino sempre paziente e calorosa il lessico della «modernità», questo il tema della *lectio magistralis* di Toni Iermano. L'idea è quella di stabilire una relazione non scontata con la contemporaneità, un'intenzione che non ci suona nuova e che anzi si reitera verso la definizione del concetto tutto desanctisiano di «modernità». Possiamo comunque costruire un discorso che in

³⁶ ID., *La lezione del ribelle*, cit., pp. 9-10.

³⁷ Cfr. www.libraweb.net: «La collana Biblioteca di “Studi desanctisiani” nasce come approfondimento dei temi trattati nella rivista e sotto la stessa direzione, accogliendo anche i lavori troppo ampi per essere pubblicati nel limitato spazio di una rivista. Al centro dell'interesse restano le ricerche su Francesco De Sanctis. Autore della prima storia della letteratura nazionale, iniziatore del meridionalismo nell'accurato disincanto delle sue analisi sui meccanismi del potere e sulle classi dirigenti, la sua natura e la sua posizione, spesso polemica, nel dibattito del suo tempo, ne fanno figura di primo rilievo nella cultura europea dell'Ottocento. Nella prospettiva di un'analisi a tutto tondo della complessa proposta intellettuale e civile del 'Professore', la collana propone uno sguardo coerente e unitario sul ruolo e sulla risonanza di chi predicò con forza l'unione e la coerenza fra 'scienza e vita'. (19/17)

modo indicativo chiarisca i motivi che ricorrono in gran parte degli incontri organizzati dal Comitato.

Iermano ad esempio si concentra spesso sulla vitalità della figura di Francesco De Sanctis e sulla potenziale energia che può emanare nel nostro tempo, se incanalata con i giusti mezzi, fuori dal provincialismo museale e fuori dalle bacheche, *hic et nunc*, nella costruzione di un modello attivo. E come attivare allora questo modello? Insomma è facile parlare di un De Sanctis con noi, riesumato e spolverato dalla patina scolastica (forse quella di un tempo, visto quanto poco oggi si studia a scuola De Sanctis); più difficile forse è riuscire nella realizzabilità di questa intenzione, e l'intervento di Iermano ne rende bene l'idea.

Durante quasi tutti gli incontri alcune espressioni iconiche rimangono certamente impresse a chi ha seguito anche solo più di un convegno: «forza allegra», «utopia concreta», «proiezione», «letteratura del vivente». Ogni volta le lezioni connettono tutte queste espressioni (che sono propriamente desanctisiane) tra loro e le fanno dialogare con una serie di rimandi critici che insieme tessono la fitta tela del panorama culturale ottocentesco. Questo discorso viene costantemente irrorato dalle riflessioni sull'influenza critica delle molte altre personalità letterarie che ruotavano attorno a De Sanctis, e dalle altre epoche che stabilirono una connessione con lui; basti pensare alla definizione di modernità come «concetto di infinito» di Walter Benjamin, utilizzata più volte per ribadire l'importanza dell'estemporaneità della figura desanctisiana. La complessità è solo apparente, poiché una volta dentro il discorso anche il non studioso può coglierne l'interezza. D'altronde è lo stesso De Sanctis ad avere «un sistema proiettivo complesso» ed entrarvi dentro non è possibile leggendone solo uno scritto, sostiene Iermano, consiste piuttosto, citando Laurence Sterne, nel «trovare la chiave giusta» attraverso un'immersione vera di passione.

Spiegare passo dopo passo il lessico desanctisiano può risultare efficace se ribadito in un dibattito vivo e solidale; è così che «forza allegra» diviene sinonimo di energia esistenziale, movimento di resistenza sotto l'egida della cultura e dello studio. L'esempio, a tal proposito, più ricorrente è quello della prigionia a Castel dell'Ovo (1850-1853), durante la quale Francesco De Sanctis sostituisce il fisiologico crollo morale con la scoperta di un nuovo sé nello studio del tedesco; si sentirà ancora vitale e proverà pena per i suoi carcerieri che altro non hanno se non il vile compito di vegliare su di lui. Dalla «forza allegra» scaturisce anche la propulsione a realizzare i propri sogni ed è così che quell'«utopia» si può realizzare e divenire finalmente «concreta». Il concetto di «proiezione» nel moderno forse non è immediatamente familiare all'uditore; per

“applicare” la lezione desanctisiana al nostro tempo occorrono pazienza e volontà, unite a un desiderio forte di comprensione da parte del pubblico:

La storia di De Sanctis è una storia attiva, che guarda molto al mondo contemporaneo, per De Sanctis la politica è idea che diventa energia, azione, idealità che si realizza nella prassi, è la capacità dell'uomo di realizzare i suoi sogni, di rendere attive e reali le proprie utopie, il messaggio desanctisiano non è ancorato a un tempo, ma è parte attiva del nostro pensare, della nostra contemporaneità. Energia che si fa passione, che si fa vita, che si fa futuro.³⁸

Potremmo dire che questa presenza «attiva» di De Sanctis trova la sua collocazione più convincente nel nostro millennio in un'organizzazione sociale moderna che includa soprattutto un approfondimento della conoscenza. Quest'ultima non solo è ben lontana dal canonico e sterile concetto di erudizione libresca, ma è anche parte di un modo reale di risolvere i problemi. Era lo stesso professore a sostenere che il mondo non potesse certo essere cambiato dai libri, bensì dalla passione e dall'energia che traiamo da essi e che li rendono materia e idea funzionanti della cultura, «idea di cultura che è formazione, che è l'idea per eccellenza antiborghese».³⁹ Formazione e libri si incontrano nel percorso di vita di De Sanctis e dialogano sulle ormai famosissime «due pagine, l'una letteraria, l'altra politica».⁴⁰ In questo caso, «politica è realizzare sempre i propri sogni e la propria idealità nella realtà, indicazione formativa per ogni giovane», ecco come il linguaggio desanctisiano ci raggiunge immediatamente, nella semplicità efficace di un'espressione eternamente fanciullesca, quale «realizzare i propri sogni».⁴¹ Incisiva e più di tutte incoraggiante rimane infatti questa frase pronunciata da Iermano: «se c'è la dimensione del sogno, c'è la dimensione della realtà».

«Siamo contro la celebrazione, contro ogni forma di retorica, proprio per obbedire a De Sanctis», ribadisce all'inizio di ogni incontro il presidente del Comitato, manifestando le intenzioni chiare di presentare De Sanctis non in maniera imperiosa, bensì attraverso l'ascolto e la lettura. «Quando fu chiamato a celebrare nel 1865 Dante disse “le celebrazioni non servono se non aggiungiamo qualcosa alla conoscenza della contemporaneità”, ecco questo sarà il nostro motto, la

³⁸ TONI IERMANO durante un'intervista per *Punto di vista* del 5 dicembre 2016, a cura di P. Mellillo, consultabile on line: <https://www.youtube.com/watch?v=2J051OkXIRU> (09/17)

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ FRANCESCO DE SANCTIS in una lettera del 1869 all'amico Carlo Lozzi, in *Epistolario 1863-1869*, XXII, a cura di A. Marinari, G. Paoloni, G. Talamo, Torino, Einaudi, 1993.

⁴¹ TONI IERMANO, *Punto di vista*, cit.

nostra spinta».⁴² È dunque il Comitato il primo lettore non passivo dell'opera desanctisiana e i propositi sono decisi: «Questa volta si giunge al bicentenario con alcune priorità da risolvere, per non riprendere quella rapida del fiume, che a valle porterà prevedibili detriti e vecchie rimasticature».⁴³ Le ambizioni cui tendere sono dunque già ben definite e gli obiettivi piuttosto rigidi: la lacuna da colmare relativa alla scarsità di edizioni critiche, anche delle opere più note, come la *Storia della letteratura italiana*, i *Saggi critici* e il *Saggio critico sul Petrarca*, fatta eccezione dell'edizione del 2003 di *Un viaggio elettorale*,⁴⁴ e l'epistolario che, come già detto, necessita di un completamento e di una sistemazione organica dei manoscritti editi e inediti, relativi agli anni non trattati da Einaudi.

Parallelamente al Comitato Nazionale, in sede di Parlamento, la Fondazione De Sanctis⁴⁵ ha dato il via alle celebrazioni per il secondo centenario con il suo Comitato De Sanctis 200 anni, presieduto da Luigi Berlinguer. Tra gli eventi finora organizzati figurano l'inaugurazione avvenuta il 27 marzo⁴⁶ e un *reading* di Toni Servillo, con interventi di Massimo Cacciari e Mario Tronti, dal titolo *De Sanctis, un'estetica europea*. Durante l'evento inaugurale *Francesco De Sanctis. Un viaggio lungo 200 anni*, trasmesso dalla Rai e introdotto dal Presidente del Senato Pietro Grasso, gli interventi critici sono quelli di Eugenio Scalfari e Giorgio Ficara.

La relazione di Scalfari, che già sul suo editoriale della domenica aveva parlato di Francesco De Sanctis, consigliandolo caldamente all'ex premier Matteo Renzi: «gli ho suggerito anche alcune pagine della storia della letteratura italiana di Francesco De Sanctis che parlano dei valori e degli ideali politici a cominciare da Machiavelli e da Giambattista Vico»,⁴⁷ introduce come da manuale l'opera secondo le canoniche scansioni crociane. Vi sono l'inizio purista presso la scuola del Puoti, la divisione tra estetica ed etica (a suo stesso dire, alquanto anch'essa "crociana") e naturalmente lo

⁴² *Ibidem*.

⁴³ ID., *I confetti di De Sanctis*, «Studi desanctisiani. Rivista internazionale di letteratura, politica società», 4, 2016, p. 9.

⁴⁴ FRANCESCO DE SANCTIS, *Un viaggio elettorale*, ed. critica a cura di T. Iermano, Cava de' Tirreni, Avagliano, 2003.

⁴⁵ www.fondazione-desanctis.it: «La Fondazione De Sanctis nasce nel 2007 su iniziativa dell'architetto Francesco De Sanctis, pronipote del critico letterario a seguito dell'acquisizione di un lascito di famiglia costituito dall'archivio personale e dalla biblioteca dell'illustre antenato. L'obiettivo della Fondazione è rendere questa importante eredità la base di partenza per un grande progetto culturale che intende attualizzare la grande opera e il pensiero di Francesco De Sanctis come patrimonio collettivo e renderlo così materia viva e contemporanea, non solo a livello nazionale ma anche europeo. Con questa prospettiva la Fondazione fa della diffusione internazionale dell'identità artistica, letteraria, filosofica e politica italiana la propria principale missione, con un'attenzione particolare alle proprie radici meridionali e uno sguardo sempre attento sul presente e sulle realtà culturali europee che da quelle stesse radici si sono sviluppate».

(19/17)

⁴⁶ In concomitanza con la data di nascita stessa di De Sanctis: 28 marzo 1817.

⁴⁷ Cfr. EUGENIO SCALFARI, *L'editoriale di Eugenio Scalfari*, «la Repubblica», 19 marzo 2017.

studio sulla «forma» in quanto «essenza delle persone». Nel tentativo di cogliere il momento in cui la letteratura desanctisiana «è più vicina a noi», prosegue, «quello che più ci resta dentro io credo e spero è la descrizione della forma in quanto essenza, l'essenza negli uomini che sono dotati di un io». ⁴⁸

La conclusione è l'emblematica tensione al principio di modernità desanctisiana, per poi passare il testimone a Giorgio Ficara, che nell'introdurre la sua relazione stabilisce un raffronto con la più recente letteratura di Giorgio Manganelli. Quest'ultimo diceva del critico irpino:

Forse De Sanctis non è proprio o solo il professore e storico e giudicante della letteratura italiana: direi che è il sindaco, con un che di bruscamente e affettuosamente paterno, un sindaco che vuole risanare, eletto e stimato da forze ostinatamente progressiste, che vogliono conti chiari e niente bighelloni e puttane per le strade.

«Che cattiveria!» commenta Ficara, notando, però, che fosse abbastanza ovvio che uno scrittore come Manganelli, che aveva fatto di *Laboriose inezie*,⁴⁹ il «perno di una specie di letteratura al quadrato»⁵⁰ e di «bighelloni» anti-eroi il substrato di quella scrittura che doveva necessariamente essere “sporcata”, si trovasse in disaccordo con le «inezie laboriose» di cui, invece, parlava De Sanctis a proposito di «questi accademici, come lo Impastato, il Raggiato, il Propaginato, lo Smarrito, ecc.», coloro che «recitano le loro dicerie o, come dicevano, “cicalate” sull'insalata, sulla torta, sulla ipocondria»,⁵¹ nel capitolo dedicato al Cinquecento di quel suo, come lo definì ancora Manganelli, «delizioso romanzaccio sulla letteratura italiana». ⁵² Tuttavia la spinta idealista in De Sanctis «non danneggia la pratica della letteratura», osserva Ficara, sancendo il definitivo attrito con l'ironica prosa manganelliana. Da questo assunto si giunge alla connessione importante tra la scienza e la poesia nella lirica leopardiana studiata da De Sanctis, nel conclamato parallelismo tra ideale e reale. Perché, si domanda Ficara, tra tutte le stroncature desanctisiane rivolte alla letteratura del passato e a quella del suo tempo, «Leopardi è il solo e il più “grande”, per

⁴⁸ Cfr. ID. in <https://www.youtube.com/watch?v=3ko0-xS5Y6E>. (19/17).

⁴⁹ GIORGIO MANGANELLI, *Laboriose inezie*, Milano, Garzanti, 1986; titolo di una raccolta di recensioni da lui stesso definite «futile esercizio».

⁵⁰ Cfr. GIORGIO FICARA, *Poesia elevata dalla scienza*, «Il Sole 24 ore», 24 marzo 2017.

⁵¹ FRANCESCO DE SANCTIS, *Il Cinquecento*, in *Storia della letteratura italiana*, I, a cura di B. Croce, «Scrittori d'Italia», Bari, Laterza, p. 400.

⁵² Cfr. GIORGIO MANGANELLI, *Anche per scrivere ci vuole un galateo*, in *Il rumore sottile della poesia*, Milano, Adelphi, 1994.

un critico il cui progetto o programma filosofico sembra trovarsi agli antipodi della desolata visione leopardiana»?⁵³ La risposta è proprio in quella infiltrazione della prassi nella poesia, in quella modernità che non ci lascia solo contemplare, ma avere coscienza critica della contemplazione: «Vogliamo non solo godere, ma essere consci del nostro godimento; non solo sentire, ma intendere».⁵⁴

Sul discorso leopardiano, spesso si soffermano numerose relazioni, compresa quella di Iermano, considerandolo indiscusso momento di *acme* nell'analisi del percorso desanctisiano. Le sfumature critiche sono diverse, ma entrambe riconoscono nello *Studio su Giacomo Leopardi* una tensione ultima di quella «interpretazione dinamica»,⁵⁵ di cui già ci parlava Walter Binni, che dall'abisso fa nascere sempre nuova energia, perché la sconfitta non è mai abbattimento, bensì occasione nuova di passione «vivente» che si fa storia.

L'intervento è chiuso con la constatazione intelligente che la «letteratura è storica, è un organismo in cui ogni testo si integra necessariamente o “emana” nel successivo e appartiene a una continuità evolutiva»,⁵⁶ la letteratura è «un dato biologico» e in esso è compresa tutta la sfera umana e sociale, comprensiva di ciò che è scientificamente «ragionevole»⁵⁷.

Sempre il 27 marzo, e nei successivi due giorni, il Comitato Nazionale ricorda il critico irpino nella sua casa natale a Morra De Sanctis⁵⁸ e nel castello Biondi Morra con una prolusione di Gerardo Bianco e una di Toni Iermano.

Il fattore comune alle relazioni ascoltate resta un parallelo anelito alla trasposizione delle lezioni nel contesto odierno. Se Iermano si sofferma sulla relazione con l'umanità, Ficara ne stabilisce una con la letterarietà dei tempi moderni; tuttavia per entrambe l'obiettivo prefisso è il medesimo, ossia quello di far dialogare Francesco De Sanctis con un'esigenza contemporanea non solo critica, ma anche sociale.

⁵³ Cfr. GIORGIO FICARA, *Poesia elevata dalla scienza*, cit.

⁵⁴ FRANCESCO DE SANCTIS, «Alla sua donna» *Poesia di Giacomo Leopardi*, in *Saggi critici*, I, a cura di L. Russo, Bari, Laterza, 1969.

⁵⁵ WALTER BINNI, *Introduzione* a F. De Sanctis, *Giacomo Leopardi*, «Opere complete di Francesco De Sanctis», VIII, Bari, Laterza, 1953.

⁵⁶ GIORGIO FICARA, *Poesia elevata dalla scienza*, cit.

⁵⁷ FRANCESCO DE SANCTIS, «Alla sua donna» *Poesia di Giacomo Leopardi*, cit.

⁵⁸ Un tempo Morra Irpino.

Quella che abbiamo dinanzi è un'agenda corposa che ci lascia la possibilità aperta di selezionare l'occasione migliore per un approccio di conoscenza; tra gli altri eventi nel calendario del Comitato Nazionale, si segnalano:

- il convegno internazionale di studi *La militanza della critica da Francesco De Sanctis alla contemporaneità* presso l'Università degli studi di Torino del 26 e 27 settembre;
- *Arte e cultura al tempo di Francesco De Sanctis*, il 12 e il 13 ottobre presso il Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino, e che si propone di trattare del rapporto tra De Sanctis e le arti intese come valore umano e come progetto di crescita sociale;
- *La critica dantesca di Francesco De Sanctis*, il 9 novembre presso il Palagio dell'Arte della Lana a Firenze, che nasce in collaborazione con la Società Dantesca Italiana, nell'intenzione di analizzare la derivazione delle idee desanctisiane dalla lettura e dalla critica di Dante.
- *Francesco De Sanctis e la critica letteraria moderna*, il 9 e il 10 ottobre presso l'Università degli studi di Salerno, dove è stato anche inaugurato lo scorso anno il fondo Marinari,⁵⁹ una raccolta interamente catalogata e consistente in poco meno di cinquemila unità bibliografiche, tra cui troviamo numerosi volumi desanctisiani appartenuti ad Attilio Marinari, studioso fra gli ultimi a occuparsi dell'*Epistolario*, delle *Lezioni* e dell'importante lavoro attorno al *dossier Capozzi*⁶⁰ relativo alla scrittura di *Un viaggio elettorale*. Nel fondo vi sono preziose prime edizioni Morano, accanto alle miscelanee più significative; luogo ideale per iniziare a formare un'opinione sui lavori precedenti, sugli studi critici più rilevanti e sulle principali raccolte che contengono in maniera più o meno organica l'opera desanctisiana.

Per lavorare in modo definito e colmare le lacune relative ai manoscritti prima esposte, è necessario inquadrare quali sono le fonti che abbiamo a disposizione per conoscere De Sanctis negli aspetti concettuali e in quelli documentari. Ebbene, per il primo aspetto l'attuale realtà editoriale è sconcertante nell'amara constatazione della totale scomparsa delle opere desanctisiane dagli scaffali di qualsiasi libreria che non si occupi di antiquariato; solo la *Storia della letteratura*

⁵⁹ Il fondo librario appartenuto ai professori Attilio Marinari e Dora Tomasone Marinari è stato devoluto alla Biblioteca centrale di Ateneo nell'estate del 2014 dal figlio Enzo, ordinario di Fisica all'Università La Sapienza di Roma. Il fondo oltre a conservare numerosi volumi di critica novecentesca, annovera anche i filoni antichistico, storico, filosofico e storico-artistico ed è infine completato da un piccolo nucleo di esemplari di antiquariato e poche serie di periodici, che è collocato, per lo più in armadi chiusi, al secondo piano della Biblioteca, in prossimità di altri fondi privati (Cilento, Paparelli, ecc.).

⁶⁰ ATTILIO MARINARI, *Il viaggio elettorale di Francesco De Sanctis, il dossier Capozzi e altri inediti*, Firenze, Nuova Italia, 1973.

italiana viene ancora ristampata,⁶¹ ma tutte le edizioni relative ai *Saggi* e agli studi monografici (per non parlare degli epistolari) sono ormai praticamente introvabili, se non frequentando biblioteche ben fornite o accurati fondi.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, il panorama documentario è piuttosto frastagliato, anche se è possibile rintracciare i principali fondi bibliotecari e archivistici che conservano gran parte dei manoscritti desanctisiani sia mediante i cataloghi citati prima, sia in ogni buona nota critica delle edizioni precedenti.

«Occorrono forze giovani, energie nuove», hanno osservato d'altronde sia Nino Borsellino, sia Gennaro Savarese. La conversazione con Savarese, avvenuta lo scorso aprile, è nata dalla curiosità di avere un'opinione proprio sullo *status quaestionis* delle edizioni desanctisiane, da parte di chi non solo ha svolto un ruolo fondamentale nell'edizione Einaudi e nell'interpretazione desanctisiana, ma di occasioni celebrative ha avuto una notevole esperienza durante gli anni '80. All'alba di un secondo centenario, Savarese sfoglia le carte nell'intimità della sua casa, riesumando le prove di quell'ultimo progetto e di quell'ultima edizione mai realizzati, con nostalgia e rassegnazione, assieme alla gioia nel poterle gustare nuovamente e alla speranza riposta nella prospettiva di un lavoro nuovo. Citando solo una delle tante considerazioni sui lavori intrapresi e mai conclusi di quello che ai tempi dell'ultimo Comitato sarebbe dovuto essere il nuovo piano dell'edizione nazionale, così interviene:

Nell'edizione Einaudi c'erano dei volumi indovinati, però il sistema generale seguito da Muscetta era stato un po' discutibile, perché i *Saggi critici*, ad esempio, venivano spezzettati un po' in un volume, un po' in un altro e questa fu la critica che facemmo noi altri, io soprattutto, poi a Muscetta; per cui, quando ancora lui era in vita, si sentì il bisogno di fare un'edizione di De Sanctis che fosse più rispettosa dei tempi. Nel piano dell'edizione nazionale c'era un prospetto plausibile da fare con buona parte delle stesse persone che avevano partecipato all'edizione Einaudi, però con criteri nuovi, dei quali fui un po' io soprattutto l'autore: feci la proposta di pubblicare le opere di De Sanctis secondo come erano apparse nel tempo. La proposta di fare questa nuova edizione nazionale fu accettata da tutti: Nino Borsellino, Carlo Muscetta, poi c'era Mario Scotti, c'era anche Giuseppe Talamo, c'era Guido Oldrini...⁶²

⁶¹ FRANCESCO DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, a cura di R. Wellek, Milano, BUR, 2006.

⁶² Ho incontrato Gennaro Savarese nella sua abitazione a Roma il giorno 7 aprile 2017.

A proposito, invece, delle celebrazioni sul bicentenario parallele all'attuale Comitato Nazionale, Savarese auspica un'azione critica pacifica su De Sanctis, che sia costruttiva e priva di competizione: «ho voluto sempre smorzare qualsiasi principio di antitesi e di contrasti, io stesso non me la sentirei di prendere un'iniziativa che si opponga ad altro», poi commenta «conosco il gruppo di Gerardo Bianco e di Iermano, siamo tutti irpini in fondo, e ho visto anche in televisione una manifestazione in Senato, un mese fa circa, e l'intervento di Giorgio Ficara mi è sembrato valido».

A conclusione di questo breve *dossier* le tendenze attorno a Francesco De Sanctis appaiono abbastanza nitide, sia nel desiderio di celebrarlo in maniera, se vogliamo, “popolare”, nell'accezione comunque più positiva di quella necessità sociale, che il pubblico curioso attende e che lo studioso intelligente vuole generosamente soddisfare, sia nel dialogo di questa esigenza divulgativa con i preannunciati lavori nuovi e storicamente rilevanti. Il tutto può svolgersi in piena libertà e coscienza, a patto sempre, però, che la sobrietà e l'eleganza regnino sovrane sulla pomposità e sul campanilismo, onorando quella che a De Sanctis nello stile e nelle intenzioni fu più cara, la «lucentezza»:

Lucente è l'oggetto, che tramanda splendore, non tale però da abbagliare. *Lucevan gli occhi suoi*, ecc. – Lucente moralmente dicesi di qualità superiori ad altre; onde si dice: *risplendere per ingegno, per valore*, ecc. Rispetto allo stile dicesi lucente, quando la limpidezza è tale che la luce diviene splendida; e di questa intendeva parlare Quintiliano, chiamandola *dilucida oratio* e rassomigliandola al sole: *ut sol in oculos*. Ora il fondamento della lucentezza o splendidezza è l'eleganza. Difatti risplende chi abbonda di cose elette tra le altre; di qui *eleganza ab eligendo*. Eleganza non è che ornamento alla verità; e perciò sta al di qua del gonfio e dell'affettazione.⁶³

⁶³ FRANCESCO DE SANCTIS, *Lezione sedicesima. Lucentezza* (1840-1841), in Id., *Purismo illuminismo storicismo*, cit., p. 460.